

“Chi è contro la globalizzazione è un razzista”

Pubblicato: Giovedì 10 Marzo 2011

☒ «Siete favorevoli o contrari alla globalizzazione?». E' con questa domanda che **Alessandro Profumo**, ex amministratore delegato di Unicredit e attuale vicepresidente dell'Associazione Bancaria Italiana, apre il suo intervento sulla globalizzazione nella facoltà di **Scienze Politiche della Statale di Milano**. Ad una parte della platea, restia a "votare" ricorda che «non ci si può astenere su un tema così importante ed è per questo che io sono estremamente favorevole al fenomeno». Il punto fisso della globalizzazione

di Profumo è che «**bisogna tutelare il cittadino produttore**, quello che consegna i soldi alla banca, facendo allo stesso tempo risparmiare il cittadino consumatore, quello che spende». Ma dietro a questo semplice ragionamento, però, si celano diversi problemi che il celebre banchiere, incalzato anche dalla platea che spesso non condivideva i suoi giudizi (in sala era presente anche **Vittorio Agnoletto**, ex eurodeputato di rifondazione comunista), non ha esitato ad affrontare.

La scelta da fare in un mondo come quello di oggi per Profumo è decidere se «**tutelare occupazione qua e fallire o cercare di mantenersi competitivi**». Per questo sotto la sua guida Unicredit ha iniziato a parlare «23 lingue diverse» e allo stesso tempo ha garantito l'occupazione assumendo «2 mila persone all'anno». Questo allargamento sarebbe molto positivo «se ci consideriamo come consumatori e gestori di talenti perché si allarga il numero di risorse umane a disposizione» ma allo stesso tempo «se ci cristallizziamo in strutture obsolete e non competitive sarà devastante». Nell'ottica di Profumo, inoltre, la globalizzazione risolverebbe molti problemi. Ad esempio «gli indicatori di povertà negli ultimi 20 anni sono in costante calo» e «investendo nei paesi poveri si riduce ovviamente il rischio di migrazioni». Su queste affermazioni si è sviluppato un acceso dibattito. Un altro aspetto rilevante è che la globalizzazione agevola le nuove tecnologie perché «non esistono più le grandi fabbriche» e per questo si sono sviluppati sistemi per «coordinare al meglio ogni singola parte del processo produttivo». Tradotto significa una cosa sola: il dilagare di internet. E l'uso della **rete**, che permette di gestire in tempo reale aziende sparse per il mondo, si è espanso molto velocemente anche alle città e «le rivolte nel Maghreb sono figlie di queste innovazioni tecnologiche». Parentesi a parte sono l'Italia in cui «per troppo tempo si è pensato di finanziare tutti ma non troppo» e per questo «pochissime imprese sono cresciuta in modo significativo» e l'Unione Europea in cui «manca una leadership forte». Secondo Profumo quello che bisognerebbe fare al più presto è «cambiare le regole del gioco per garantire la crescita». Estremizzando infine la questione -come lui stesso ammette- «**chi è contrario alla globalizzazione è un razzista**» perché «guarda con occhi negativi un processo che avvantaggia altri popoli solo perché dispongono di condizioni produttive migliori». Per un fenomeno come quello della globalizzazione tuttavia «bisogna decidere se è un fenomeno negativo e reprimerlo o se è positivo e quindi cercare di accentuare le sue potenzialità».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it